

LO SPOT SULLA SICUREZZA

Nella capitale esercito in punta di cingolato 400 uomini. Sul Colosseo la scritta «Free Rome» C'è chi dice: così sembra di essere in Cile...

Tremila uomini in 9 città per 6 mesi. Polemico Di Pietro: ho troppo rispetto per i nostri soldati, non mi piace vederli ridotti a comparse

Nelle città, la ronda dei militari inutili

Il Pd: non è che la competizione sulla sicurezza tra An e la Lega, tra La Russa e Maroni

di Maristella Iervasi / Roma

FUCILI, TUTE MIMETICHE e anfibi. Le città italiane si sono svegliate così, con l'esercito in «casa». Ma al lato pratico, poca cosa: un borseggiatore rumeno (guarda caso) arrestato a Roma, alcuni tossicodipendenti identificati e 3 fermi a Torino, uno a Padova

e nulla più. Insomma, per dirla con Roberta Pinotti, ministro ombra della Difesa, «solo» una operazione propagandistica, «studiata apposta per coprire mediaticamente i 3,4 miliardi tagli tra difesa e sicurezza». Invece è in atto - sottolinea il ministro ombra del Pd - «un braccio di ferro tra Lega e An: La Russa non vuole essere da meno di Maroni. Quindi, accanto ai provvedimenti sulla sicurezza ha pensato all'esercito nelle città». A regime saranno 3mila uomini. Un puro «effetto spot» per il governo, una presa in giro senza alcuna ricaduta positiva per i cittadini «tuona» Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'Udc. E Antonio Di Pietro, dell'Idv: «I militari? Ho troto rispetto per vederli ridotti al ruolo di comparse di Cinecittà». Il debutto dell'ordine pubblico affidato al pattugliamento misto in 9 città (Milano, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Torino, Verona e Padova), andrà avanti per 6 mesi (in via sperimentale) e costerà allo Stato circa 60 milioni di euro: 31,2 nel 2008 e altrettanti l'anno successivo. Gli obiettivi sorvegliati? metropolitane, stazioni, i quar-

A Roma fermato un ladro, identificati 3 tossici a Torino 1 a Padova. Ci costerà sessanta milioni di euro



Primo giorno dell'impiego dei militari nelle città, una pattuglia dell'esercito a Roma. Foto di Marco Merlini/LaPresse

tieri «caldi» come San Salvario e il parco Stura a Torino, via Anelli a Padova, il duomo di Milano e persino la playa dei Catanesi. Nessun soldato invece a Scampia, Forcella, Ponticelli: i 170 militari hanno tutelato solo i turisti del centro storico di Napoli. E ancora: consolati, ambasciate sotto tutela e, ovviamente,

non potevano mancare i Cie: i Centri di identificazione ed espulsione (gli ex Cpt) presidiati dai parà della Folgore equipaggiati in tuta mimetica e armi corte. Ecco l'operazione «Città sicure», ma i soldati «in giro» l'hanno visti in pochi. A Roma, ad esempio, solo qualche turista se n'è accorto. Il sindaco

Gianni Alemanno ha infatti ottenuto di tenere lontano i militari dal centro capitolino e così al Colosseo i Collettivi giovanili hanno potuto srotolare un lungo striscione di protesta con su scritto: «Free Rome». E mentre all'Anagnina c'è chi dice: «Bene, gli zingari non si son visti» e offre una brioché ad una solda-

tessa, un gruppo di autisti delle linee extraurbane della società «Tevere» protesta: «Sembra d'essere in un regime militare, Roma come il Cile». A Napoli poi, cittadini divisi tra scettici («perché nessun militare a Scampia o nelle periferie?» e fiduciosi («Finalmente siete arrivati!»). Ma se nelle città la convivenza

«forzata» di agenti, carabinieri e soldati non ha prodotto discussioni, via web fioccano le critiche per l'invasione di campo: poliziotti contro soldati, e viceversa.

A Roma, poco dopo mezzogiorno un rumeno è stato bloccato dai granatieri di Sardegna, in servizio nel nodo di scambio della stazione metropolitana di Anagnina. L'uomo aveva appena derubato una donna anziana che, dopo essersi accorta che le mancava il portafoglio, si è rivolta ai militari. Il presunto ladro è stato individuato e identificato dal carabiniere che era in pattuglia. La Capitale è stata presidiata da 400 militari, tra loro 37 donne. Tra le stazioni ferroviarie sorvegliate anche quelle Tor di Quinto dove fu aggredita e uccisa la signora Giovanna Reggiani e quella di La Storta, dove 3 mesi fa stuprata una studentessa del Lesotho. In entrambi i casi, furono accusati dei cittadini rumeni. Un defter fisso, inoltre, nella cosiddetta «Chinatow romana», al quartiere Esquilino, a due passi dalla stazione Termini. A Torino, i primi 20 Alpini, reduci dalle missioni in Afghanistan e nei Balcani non hanno perso tempo: hanno concentrato la sorveglianza nei viali alberati di «Tosk Park», lungo il fiume Stura, uno dei simboli della lotta alla criminalità del governo. Risultato: 50 tossicodipendenti identificati ed altri 3 in manette, di cui uno per favoreggiamento perché ha dato l'allarme ai pusher alla vista delle divise. Altro punto caldo, a Padova, via Anelli, la stazione e i giardini dell'Arena. Qui hanno operato - in pattuglia con i carabinieri, gli artiglieri: armati con pistole d'ordinanza e con licenza di identificare e perquisire stranieri e non. Oggi si replica.

Stazioni, metropolitane quartieri a rischio. Ma a Napoli pattuglie solo in centro, né a Scampia né a Ponticelli

I sindaci

Primi cittadini ma anche sceriffi. Oggi l'incontro tra il ministro e i comuni italiani

Arriva il sindaco sceriffo, il sindaco, cioè, che potrà intervenire con ordinanze urgenti ogni volta che sarà messa in pericolo la «pacifica» convivenza o in presenza di una minaccia per l'integrità fisica dei cittadini. Sono queste, infatti, le definizioni relative alla sicurezza urbana e alla incolumità pubblica che saranno contenute nei decreti di attuazione del decreto Sicurezza, approvato il 23 luglio scorso, di cui domani il ministro dell'Interno Roberto Maroni discuterà con l'Anci, l'associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Il testo del decreto sicurezza prevede la possibilità per i sindaci di emanare ordinanze «urgenti» al fine di «prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana», anche non provvisori. Definizioni, quelle della «pacifica» convivenza come quella di minaccia per l'integrità fisica, all'interno delle quali il sindaco potrà intervenire, ad esempio, sull'inquinamento urbano o, come alcuni già stanno facendo, sull'accattonaggio o su altri comportamenti ritenuti lesivi del decoro o della sicurezza urbana.

Sul web

Ed è già conflitto tra i poliziotti, che si sentono scavalcati, e i soldati che ne criticano l'efficienza

Apparentemente tutto bene. Ma basta andare sul web per accorgersi che l'apparenza inganna e che tra polizia e esercito, l'accordo non è completo. Anzi, i militari sono convinti di poter far bene il lavoro in strada, mentre i poliziotti sentono il loro campo decisamente invaso. Su www.forzepolizia.org, blog frequentato da appartenenti a esercito e forze dell'ordine, già da qualche giorno è partito un botta e risposta sull'arrivo dei soldati nelle città. Tra i militari che scrivono sul sito fioccano i consensi al decreto e gli attacchi ai sindacati di polizia che hanno criticato l'iniziativa. Uno di loro ci va giù pesante: «I sindacati, invece di criticare, facciano uscire per strada tutti i poliziotti imboscati dal loro ministero e dalle prefetture. I militari conoscono il loro mestiere sicuramente meglio dei poliziotti». Gli risponde Giuseppe: «Mettere più divise in strada non risolve nulla. Non metto in dubbio la professionalità dei soldati, ma in Italia non c'è la guerra». Gli risponde a muso duro un altro militare: «La polizia non ha mai avuto risultati eccellenti - scrive - anzi, spesso è stata coinvolta in episodi delinquenziali».

LE POLEMICHE

Crescono i malumori nella polizia La Russa se la prende con i «sessantottini»

di Luigina Venturelli / Milano



Ignazio La Russa Foto dal film «Sbatti il mostro in prima pagina» di Marco Bellocchio, 1972

Si fa per la temperatura e per l'inflazione. Da ieri anche per la sicurezza è possibile misurare la differenza tra quella reale e quella percepita. A Milano (non fosse per le parole del ministro La Russa sui sessantottini, che rendono necessario anche un ripasso di storia) basta una semplice operazione aritmetica: da un lato si tolgono i 700 uomini delle forze dell'ordine che i tagli della manovra economica in fase d'approvazione faranno sparire dalla città, dall'altro lato si aggiungono i 400 militari che saranno schierati entro lunedì prossimo dall'operazione «Strade sicure».

Un nome curioso, visto che il saldo per il capoluogo lombardo è pesantemente negativo, non solo per i trecento uomini che mancheranno all'appello, ma anche per i poteri ridotti assegnati ai soldati, che fuori dai casi di flagranza, ad esempio, potranno arrestare solo in presenza di un collega poliziotto o carabiniere o finanziere. A loro saranno affidati soprattutto compiti di sorveglianza: presiederanno alcuni punti sensibili come i consolati, vigileranno sull'ex centro di permanenza temporanea di via Corelli, pattuglieranno zone a rischio come il quartiere di Baggio e viale Padova. Questo il dato di realtà.

La percezione è invece diversa, come ha dimostrato il primo giorno di lavoro dei 140 militari arrivati ieri a Milano (entro lunedì prossimo il loro numero salirà a 424).

I turisti stranieri in piazza Duomo, per dire, erano entusiasti della scoperta dei soldati in tuta verde e basco nero: convinti di osservare una versione meneghina dei più famosi cambi della guardia inglese, hanno scattato fotografie all'ingresso della cattedrale e all'imbocco della galleria Vittorio Emanuele. Qualche applauso si è sentito anche alla Stazione Centrale, dove il ministro della Difesa Ignazio La Russa si è presentato a salutare i primi militari di pattuglia, due uomini e una donna, con tanto di camionetta

In quegli anni il futuro ministro si vedeva alla Statale a provocare i giovani di sinistra con il suo cane lupo tedesco

parcheggiata in mezzo al piazzale in modo da non passare inosservata. Ma sono partiti pure fischi di protesta, abbastanza per provocare il ministro: «Oltre ai delinquenti sono con-

trari alla presenza dei militari solo i post-sessantottini, i figli di chi gridava: basco nero il tuo posto è il cimitero», ha ribattuto La Russa, che in quegli anni si vedeva spesso all'università

statale a provocare gli studenti di sinistra con il suo inseparabile lupo tedesco al guinzaglio, dunque conosce bene l'animosità di certi giovani. A quel periodo risale la sua fama di avvocato e militante fascista. Eppure, anche al di là della polemica politica, la diversità di vedute sull'esercito in città è comprensibile: come fanno tre turni di tre soldati alla volta a controllare efficacemente una stazione ferroviaria da cui transitano ogni giorno 320mila persone? C'è chi, come il ministro, si mostra en-

La stramberia: a Milano si tagliano 700 agenti con la manovra e si fanno arrivare 400 militari!

tusiasta: «La sola presenza è già un deterrente, in questo quartiere sono state stuprate nove donne solo nell'ultimo mese». C'è chi si dimostra più scettico, come l'edicolante del piazzale della stazione: «Quando c'è una pattuglia fissa, poliziotti o carabinieri o soldati che siano, i borseggiatori si fanno vedere meno. Ma riescono lo stesso a colpire: stamattina una ragazza straniera è venuta a chiedermi dov'era il commissariato più vicino, perché era appena stata scippata». Appunto, la domanda era lecita. La risposta più attendibile, del resto, l'hanno fornita le stesse forze dell'ordine: «Con la presentazione in pompa magna delle unità dell'esercito in affiancamento alle forze dell'ordine - ha commentato Enzo Delle Cave, segretario regionale del Siap, sindacato delle forze di polizia - si è dato il via alla mediatica operazione sulla sicurezza voluta da questo esecutivo». La prova del nove che si tratta solo di operazione di facciata? «Se tale non fosse - ha sottolineato Delle Cave - i soldati sarebbero stati mandati dove se ne ha più bisogno, ovvero in altre città della Lombardia dove il numero di polizia e carabinieri è ben più esiguo, in rapporto alla popolazione, che a Milano. Basti pensare che città come Cremona, Mantova, Varese e Bergamo di notte hanno una, due, in qualche caso tre volanti in giro per le strade. Lì si che servirebbe liberare risorse con l'invio dei soldati».